

All'Europa non servono vertici, ma più poteri BCE

di Francesca Pierantozzi

PARIGI - «Fare grandi vertici a Parigi, convocare il G8 o il G4 serve a poco. Occorre riformare Maastricht, dare all'Europa un dispositivo per agire. O rischiamo il crollo». Elie Cohen ammette di non aver considerato la «folia degli uomini» nelle sue previsioni di un anno fa.

L'economista francese, membro del Consiglio di Analisi Economica presso il Primo Ministro, direttore di ricerca al Cnrs e docente a Sciences Politiques, non cede volentieri al pessimismo. Ma questa volta non esita a parlare di «un crollo generale possibile». In barba ai toni rassicuranti delle autorità di mezzo mondo.

L'Europa ha moltiplicato gli appelli agli Stati Uniti per l'approvazione del piano di salvataggio. Questa volta sembra essere stata ascoltata. Il peggio è passato?

«Il fatto che l'Europa guardi agli Stati Uniti, che abbia supplicato il Congresso di approvare il Piano Paulson, dimostra soltanto che in questa crisi l'Europa è relegata ad un ruolo di spettatore e non di attore. E' una dichiarazione di impotenza molto preoccupante. A che serve che Sarkozy convochi un grande vertice a Parigi, se non si riesce a dotare l'Europa degli strumenti di agire?»

Il presidente Barroso ha detto chiaro e tondo che i governi nazionali hanno tutto il diritto di intervenire per salvare le loro banche.

«Gli interventi nazionali sono limitati e diventeranno presto inefficaci e insufficienti. Prendiamo il caso Fortis, i governi nazionali sono intervenuti per salvare ognuno la propria filiale nazionale. Ma se a rischiare sarà una banca internazionale - franco-italo, anglo polacca, per esempio - cosa succederà? Chi interverrà?»

Ma allora che fare?

«Invece di supplicare gli Stati Uniti, l'Europa dovrebbe in primo luogo attivare dei dispositivi d'urgenza di cooperazione tra la Banca Centrale Europea e i governi nazionali: la Bce deve essere autorizzata a negoziare con gli organismi nazionali i piani di salvataggio delle banche a rischio. In un secondo tempo bisognerebbe correggere Maastricht e fare un vero salto nell'integrazione europea: la Bce non può avere soltanto competenze monetarie senza poteri sulla stabilità finanziaria. Se non si farà questo passo, ripeto, l'intero edificio europeo rischia di crollare». **C'è chi considera questa crisi salutare per il sistema, obbligato ad autoregolarsi.**

«Mi dispiace, ma non sono d'accordo. Una crisi di questa portata, con ripercussioni sul credito, sull'economia, sulle famiglie, non è mai salutare. Il bene più prezioso del nostro sistema è la stabilità finanziaria: se viene meno, non avremo più occhi per piangere».

Non le sembra di essere un po' troppo allarmista?

«Le esitazioni degli Stati Uniti nell'adottare il piano rivelano che non c'è più una leadership nel sistema economico e finanziario mondiale. A questo punto, tutto è possibile».